



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI
Segreteria di Coordinamento Gruppo UniCredito Italiano



info@fabiunicredit.org - www.fabiunicredit.org

EXODUS 3

FINE DELLA TRASMISSIONE

In data 26 gennaio u.s. UniCredito Italiano ci ha convocato in Piazza Cordusio nel tentativo di riannodare la trattativa sul Piano Industriale 2005/2007 interrotta, come sapete, il 30.12.2004.

Ma, senza che vi fosse da parte nostra particolare stupore, UniCredito Italiano ha avanzato, senza cambiare una virgola, le medesime proposte che già avevano portato alla interruzione della trattativa il 30 dicembre.

Risparmiandovi penosi dettagli, vi confermiamo che, a quel punto, porre fine alla trattativa è stato inevitabile.

Nulla, pertanto, è stato da parte nostra sottoscritto con UniCredito in quanto la valutazione da fare è che il discrimine non è se difendere o meno i colleghi sottoscrivendo un accordo; bensì il discrimine è se avallare o meno le posizioni di UniCredito sottoscrivendo quell'accordo.

E' abbastanza comprensibile per tutti, infatti, che un Sindacato degno di questo nome è in grado di difendere i lavoratori anche senza i pezzi di carta !!
Un esempio per tutti?

La FIOM/CGIL (la CGIL vera, insomma) è da oltre 4 anni che con la Fiat non sottoscrive assolutamente nulla: ma gli scioperi che ha indetto negli stabilimenti Fiat di Melfi, per esempio, dimostrano come i lavoratori li abbia tutelati lo stesso (e come!!).

Nel nostro caso, il pezzo di carta serve unicamente ad avallare le "schifezze" che Unicredito intende realizzare, ai danni dei lavoratori, all'interno del Gruppo in virtù del più volte citato Piano Industriale.

Se così non fosse, scaduta la procedura il 30.12.2004 UniCredito Italiano poteva benissimo dare avvio alla realizzazione del suo Piano, come peraltro prevede il CCNL, assumendosene la responsabilità e senza riconvocare nuovamente il Sindacato: a meno che la "benedizione" del Sindacato o, almeno di qualche sindacato, non si renda politicamente necessaria !!

Per essere chiari fino in fondo,Vi confermiamo che noi non abbiamo avallato e non intendiamo avallare in alcun modo il fatto che :

- in UniCredito Italiano vi siano oltre 3000 esuberi;
- UniCredito Italiano vari, con il consenso del nostro Sindacato, un piano di incentivazioni che, eliminata la trattativa individuale, favorisca clamorosamente l'Azienda;
- i lavoratori debbano ipotecare con addirittura 6 anni di anticipo il proprio futuro;
- a danno di chi resta vi sia un ingiustificato aumento dei carichi di lavoro;
- l'eventuale mobilità territoriale avvenga senza il consenso del lavoratore;
- la mobilità infragruppo diventi, di fatto, un ulteriore e strisciante sistema di riorganizzazione aziendale;
- la delegazione di Gruppo (ancor peggio, solo i Segretari Nazionali) privi i Coordinamenti Aziendali del diritto di gestire e verificare le ricadute di questo infausto Piano Industriale all'interno di ogni singola Azienda e non già in maniera centralizzata.

Convocheremo, a breve, una riunione di tutte le Rappresentanze Sindacali Aziendali della FABI presenti in tutto il Gruppo UniCredito Italiano per valutare la situazione ed assumere unitariamente tutte le iniziative si rendessero necessarie.

A tal riguardo vi terremo opportunamente informati.

LE FONDAZIONI

Prendiamo atto con soddisfazione che la richiesta, da noi avanzata alle Fondazioni, di dare un segnale di vita sia stata accolta oltre le nostre aspettative.

E' notizia di questi giorni, infatti, che Fondazioni e Ras abbiano dato vita, il 18 gennaio, ad un "tavolo di consultazioni" utile a creare un più stretto rapporto, in ordine a determinate decisioni, fra il management di UniCredit e la Proprietà.

Al di là degli aspetti di facciata e delle dichiarazioni di tutti gli interessati, si tratta, a nostro avviso, se non di un commissariamento vero e proprio, certamente di un sistema di controllo diretto delle Fondazioni sulle "scorribande" di Profumo e di Salvatori che, pare, comincino a dare qualche preoccupazione di troppo alla Proprietà.

Non è solo la FABI, infatti, ad essere critica con il Presidente e con l'Amministratore Delegato ma lo stesso mercato azionario, visto che, ormai da 4 anni, il titolo galleggia su una quotazione asfittica di poco meno o poco più di 4 euro.

Evidentemente tutte le alchimie messe in atto dall' A.D. non convincono a sufficienza quelli che le Azioni le comprano e non già quelli che di Azioni ne parlano soltanto. Vedremo cosa succederà nei mesi a venire !!

FABI
Segreteria di Coordinamento
Gruppo UniCredito Italiano

Milano, 28 gennaio 2005